

Report n.157

Analisi dei prezzi, in Italia, dal 1975 in poi

Vincenzo Bruno

Pisa, Dicembre 1999

ANALISI DEI PREZZI, IN ITALIA, DAL 1975 IN POI

Vincenzo Bruno

1. Il 1975 è l'anno del primo shock petrolifero e di generale recessione, nell'Occidente industrializzato. Si sviluppa una notevole inflazione ed i prezzi, specie delle materie prime si elevano eccessivamente.

Si segnala quella situazione che si definisce come "stagflazione".

Infatti, accanto ad una recessione diffusa per cui il PIL nei vari Paesi dell'Occidente si riduce alquanto, si sviluppa una crescita dei prezzi elevata che si diffonde quasi dappertutto e manifesta alti tassi d'inflazione. L'inflazione ha prodotto effetti reali perchè è stata un'inflazione che ha colto gli operatori di sorpresa, in quanto improvvisa e divenuta rapidamente accelerata.

L'inflazione italiana degli anni Ottanta, pur diventando un fatto abituale, conosciuto e scontato, ha avuto effetti reali su tutta la gamma dei prezzi dei beni del nostro paese.

Il settore delle imprese si trovava, in tale periodo, specie agli inizi in paesi difficoltà finanziarie. I tassi di interesse elevatissimi che toccavano ed, in alcuni casi superavano il 20% annuo, avevano indebitato, verso le banche, le imprese industriali. Lo Stato ha accresciuto notevolmente il suo debito pubblico verso i cittadini ed è stato costretto ad osservare, oculatamente, il suo deficit annuale.

Le monete SME che, durante gli anni Ottanta, si erano mosse a gruppi, dal 1991, si sparpagliavano, sospinte da tensioni contrapposte.

Dal 1992 il rafforzamento del Marco avvia la crisi di settembre che spinge al ribasso la maggior parte delle quote europee con l'uscita della lira dallo SME.

Nel corso del 1994 e nei primi mesi del 1995, abbiamo assistito ad una nuova esasperazione della crisi monetaria delle varie monete dello SME. Ci si è visti costretti ad ampliare i margini d'oscillazione (15%) delle singole monete, per ridurre gli interventi a difesa di quelle in difficoltà. L'inflazione italiana, nel biennio 1993 -1994 si è lievemente ridotta, attestandosi il tasso intorno al 4%.

Gli altri tassi di interesse e gli angusti sentieri della moneta, non hanno consentito all'inflazione estera, d'immettersi sulla scena italiana.

Di recente l'Italia è rientrata nello SME e si palesa un tasso tendenziale d'inflazione del 2,7 %¹.

¹ -Si citano solo alcuni studi:

2. Il presente studio analizza l'andamento dei prezzi come ancoraggio al 1975, ma l'attenzione è focalizzata negli anni Ottanta e, precisamente durante il periodo, anno dopo anno, dall'82 al '95. I vari dati sono assunti dagli annuari di Statistica, redatti dall'ISTAT e dalle relazioni della Banca D'Italia dei vari anni.

Vengono esaminati i prezzi delle merci aventi mercato internazionale ed, in particolare i numeri indici che ne derivano, prendendo come base il 1977.

Utilizzando, altresì, i numeri indici dei prezzi al consumo, per le famiglie di operai ed impiegati, nei capoluoghi di Provincia, al 1981 ed al 1991, se ne osserva la loro dinamica, dal punto di vista territoriale.

3. Se esaminiamo i dati delle serie storiche dell'ISTAT, al 1975, osserviamo che i numeri indici (con base fissa, 1913 = 1) dei prezzi all'ingrosso diventano, 629, 402, mentre quelli dei prezzi al consumo, per le famiglie di operai ed impiegati, appaiono, 745,551.

Al 1977, i predetti valori diventano, 901,639 per i primi e, 1025,960 per i secondi. Al 1981, dietro la spinta inflattiva, i prezzi sono più che raddoppiati. Si hanno numeri indici, 1579,671 per i prezzi all'ingrosso e numeri indici, 1920, 043, per quelli al consumo.

Osservando gli indici dei prezzi delle merci, aventi mercato internazionale, con base uguale a 100, per il 1977, per i vari prodotti del commercio mondiale (espressi in dollari) se non rilevano le oscillazioni annue, dal 1982 al 1995 (Tab n.1)

L'indice generale varia, declinando, fino all'86.

Nel 1982 si ha un incremento del 99%, mentre nell'86 è di appena il 19,1%. Di poi si osserva una serie di prezzi, in aumento fino al '90 in cui il livello dei valori s'incrementa del 74,7%. L'indice generale dei prezzi, (nel mondo) diminuisce, dal '92 al '93, per risalire nel 1995 (con una crescita rispetto al '77, del 61,6%).

L'indice complessivo esclusi i combustibili che risultano inflattivi (basti pensare alla crescita del prezzo del petrolio, specie dal '75 all'85) tende a decrescere come l'indice generale (comprensivo di tutti i prezzi), fino all'86. Riaumenta, tale indice fino all'89. Si abbassa, nel '93 e tende a scendere nel '94 e nel '95.

Tabella 1 - Prezzi delle merci aventi mercato internazionale in dollari. Indici nel Mondo (1977=100) distinti per categorie, dal 1982 al 1995.

INDICI	ANNI	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Generale		199,0	180,8	178,4	169,3	119,1	127,8	130,2	148,0	174,7	151,0	147,6	136,0	146,1	161,6
Alimentari		111,2	111,5	105,4	96,4	101,1	94,2	120,7	123,5	114,6	106,0	110,3	113,8	127,2	134,8
Non alimentari		137,5	137,4	140,4	130,1	133,9	159,5	203,8	222,5	227,3	197,6	193,5	182,0	234,5	274,0
Combustibili		255,0	223,0	220,0	211,4	120,3	128,3	105,9	129,0	177,2	150,1	144,1	126,9	119,8	129,0
Generale esclusi i combustibili		124,4	124,5	123,1	113,4	117,6	127,1	162,6	173,4	171,4	152,2	152,2	148,1	181,2	204,9

I prezzi degli alimentari aumentano dall'82 all'83 e diminuiscono fino all'85. Rialzano nell'86 e diminuiscono nell'87. Ricrescono fino all'89 e si abbassano nel biennio 1990 - 1991. Aumentano di nuovo, nel tratto 1992-1995.

I non alimentari si incrementano dall'82 all'84. Si abbassano nell'85 e ricrescono fino al '90.

Si flettono nel tratto, 1991-1993 e ricrescono nel 1994 e nel 1995.

I prezzi dei combustibili diminuiscono, continuamente, dall'82 all'86. Ricrescono nell'87 e diminuiscono nell'88, per riaumentare nell'89 e nel '90. Si flettono nel '91 fino al '94 e si elevano, di nuovo, nel 1995.

Nel mercato internazionale, fino all'85, le più ampie crescite si verificano per i prezzi dei combustibili; da tale anno, i maggiori incrementi spettano ai prezzi di tutta la gamma dei prodotti non alimentari.

4 Nel mercato italiano, il parametro generale dei prezzi cresce di gran lunga, dall'82 all'85 e si abbassa nell'86 e nell'87. Esso riaumenta nel tratto successivo fino al 1990. Nel 1991 e nel 1992 si accentua per risalire fino al 1995 (tab2).

L'indice generale dei prezzi, esclusi i combustibili, lievita nel quadriennio. 1982-1985. Esso si flette nel biennio successivo e riaumenta nell'88 e nell'89. Declina nel 1990-1991-1992 e rientra nel tratto finale '93-95.

Il parametro, esclusi i combustibili, ha un'evoluzione più lenta dell'indice generale nel primo quadriennio, 1982-1985. Nei successivi anni, le lievitazioni dei prezzi di tale indicatore superano quelle dell'indice generale.

Le materie alimentari aumentano interrottamente fino all'85. Nel biennio successivo se ne accentua l'incremento. Nell'88 e nell'89 si rialzano per regredire nel 1991. Riaumentano fino all'ultimo anno.

Tendenzialmente la crescita dei prezzi è più elevata nel settore delle carni. Fanno eccezione gli anni del triennio, 83-85. In tale periodo, i cereali, manifestano il maggiore incremento. La crescita del prezzo delle carni supera quella dell'indice generale, dall'86 fino al '95.

Il prezzo delle bevande si flette nell'82 e nell'83 e, di poi, nel tratto, 87-'93. Ciò, in parte per la tendenza ad un maggiore e più diffuso consumo delle acque minerali. Si abbassano i prezzi delle bevande nello sforzo di allargare il mercato presso i consumatori e per la concorrenza che se n'è sviluppata.

Il prezzo dei grassi aumenta costantemente fino all'84. Diminuisce fino all'87 e riaumenta nell'88 e nell'89. Si abbassa nell'90 per riaumentare nel 91 e nel 92. Si eleva nel triennio successivo, specie nel '95.

Le materie non alimentari elevano le loro quotazioni, dall'82 all'85. Si flettono nel '86, per incrementarsi, successivamente, fino all'89. Tali quotazioni diminuiscono

Tabella 2 - Prezzi delle merci aventi mercato internazionale in lire. Indici in Italia (1977=100) distinti per categorie, dal 1982 al 1995.

INDICI	ANNI	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Generale		308,5	315,2	359,9	372,8	210,7	197,7	204,0	241,3	248,6	222,3	216,4	254,5	280,4	314,3
Materie Alimentari		198,9	214,9	231,2	236,0	196,5	164,4	208,5	216,1	179,9	179,4	183,5	239,2	258,0	276,8
Bevande		88,0	97,8	108,1	111,6	115,0	71,1	86,7	89,4	71,8	61,5	54,0	73,9	118,8	126,7
Cereali		214,3	268,5	310,8	317,2	216,5	161,3	215,9	240,2	178,9	174,7	196,6	261,9	287,9	317,5
Carni		280,8	266,7	266,7	278,2	252,0	238,1	297,9	297,7	265,9	274,8	276,6	353,5	349,6	367,4
Grassi		165,2	199,0	218,7	200,9	165,8	160,5	197,0	199,8	166,1	168,9	167,2	218,0	228,5	250,6
Materie non alimentari		208,4	237,2	286,8	289,5	233,0	244,9	306,3	350,9	316,7	279,3	272,9	327,2	432,5	508,4
Metalli		189,2	208,4	235,8	247,1	200,0	206,1	306,0	328,8	260,6	235,4	222,9	253,5	294,0	357,3
di cui : Rame		176,9	212,4	211,1	239,8	180,6	199,3	295,4	342,4	280,6	256,5	249,9	269,1	330,2	424,8
Stagno		182,6	207,5	227,7	241,1	99,6	82,8	94,6	143,9	103,9	91,2	97,2	102,0	108,6	125,8
Piombo		141,3	125,6	150,2	147,4	121,6	146,4	160,1	173,9	186,0	139,5	135,0	130,0	171,2	207,6
Acciaio		215,5	215,6	254,6	261,2	221,6	209,9	286,0	325,7	257,2	248,9	227,0	289,9	305,7	351,2
Nichel		187,8	198,0	229,0	257,7	166,3	171,4	484,4	502,1	304,4	283,5	246,8	238,4	285,3	369,7
Fibre		185,6	213,8	264,8	289,5	231,9	288,9	333,4	351,3	310,0	254,2	222,8	259,3	338,4	428,4
di cui : Lana		200,5	216,2	288,7	346,9	254,6	275,1	383,7	370,6	311,2	197,6	199,4	200,4	274,7	351,7
Cotone		172,6	223,6	251,5	235,8	222,2	347,9	310,5	367,3	350,0	361,1	281,0	370,2	477,9	606,5
Materie varie per l'industria		236,5	274,8	344,6	329,5	264,0	262,2	294,6	371,6	372,6	331,8	341,8	426,2	603,9	685,8
di cui : Gomma naturale		150,4	216,1	209,6	201,3	170,0	171,8	191,7	166,5	144,1	143,0	147,4	178,9	245,5	340,9
Pelli		185,6	254,6	372,4	354,2	312,2	335,8	372,1	398,3	358,8	311,9	311,0	407,3	466,1	469,2
Combustibili		393,4	386,7	439,4	459,7	204,6	188,0	155,7	200,3	242,1	211,6	202,4	226,8	218,8	239,0
Petrolio greggio		397,2	388,6	440,1	463,0	207,1	187,6	155,9	200,9	245,3	214,7	205,5	230,9	220,3	240,2
Gasolio		381,9	366,1	409,0	449,1	204,1	196,3	170,6	215,7	251,3	243,2	211,2	254,0	232,1	242,4
Benzina		379,9	373,5	390,5	421,2	195,8	193,1	181,4	231,7	271,3	241,1	213,5	240,2	222,2	236,9
Olio combustibile		333,8	363,0	454,5	419,1	164,7	190,6	138,4	174,2	170,6	136,8	141,5	142,8	187,9	216,3
Generale esclusi combustibili	i	204,2	227,4	262,3	266,0	216,9	209,5	263,3	291,6	256,5	235,5	233,7	288,6	355,9	406,8

nel tratto 1990-1992 e ricrescono, successivamente, portandosi ad una quota del 508,4% nel '95.

L'aumento dei metalli si verifica continuamente, dall'82 all'85. La salita è più accentuata nell'86. La quotazione dei metalli ricresce fino all'89 e si accentua fino all'92, per poi accentuarsi successivamente.

Per il periodo, 1982-1987, i prezzi dell'acciaio si alzano più vertiginosamente del rame (tranne che nel '93). Lo stagno s'incrementa particolarmente, nel primo quadriennio, nel '89-'90 e nel '93-'95.

Il piombo lievita il suo prezzo, a fasi alterne, in tutto l'arco di tempo considerato. Si abbassa la crescita nel primo biennio. Si eleva nell'84 e si abbassa nell'86. Tale merce innalza la sua quotazione fino al 1990, per flettersi, successivamente, fino al 1993. Il prezzo si eleva di nuovo nell'ultimo biennio.

Il valore del nichel è cresciuto, a fasi alterne, in tutti gli anni. Nell'88 e nell'89 si riscontra il più alto livello.

Le fibre lievitano il loro prezzo, dall'82 fino all'89 (con una lieve flessione della crescita nell'86). Si attenua l'aumento nel '91 e nel'92. Il livello ricresce, dopo, fino al '95.

La lana si mantiene in salita costante fino all'85. L'aumento si accentua nell'86 per riportarsi a quote elevate nell'88.

L'impulso all'aumento di valore di tale merce decresce, dopo, fino al 1991 e ricresce nell'ultimo quadriennio.

Il cotone ha un prezzo che si eccita, sempre più, dall'82 all'84. Tale eccitazione si accentua nel successivo biennio. I valori crescono nell'87 e si abbassano nell'88. Analogo comportamento si osserva guardando i dati del biennio '89-'90. Si ha una crescita nel triennio ultimo.

Le materie varie, per l'industria, innalzano il loro numero indice dall'82 all'84.

Si abbassano le cifre, proseguendo negli anni fino all'87. Si accentua la crescita successivamente e si raggiunge un dato del 585,8% nell'ultimo anno.

La gomma naturale eleva il suo prezzo di mercato fino all'83 e, di poi, la crescita rallenta fino all'86. Si nota un incremento di valore nel successivo biennio. Dall'89 e fino al'92, si abbassa il prezzo che risale, successivamente, fino al 1995.

Le pelli mantengono i prezzi in ascesa fino all'84. Decresce tale incremento fino all'86. Si ha un'aumento di valore fino all'89. Dal 1990 al 1992, i pezzi perdono di quota. Essi ricrescono con più energia, nel triennio 1993-1994-1995.

I combustibili lievitano i loro prezzi, nel mercato italiano portandosi a quota 459,77 nell'85. La crescita si accentua successivamente, fino all'88 e riaumenta nel biennio 89-90. Essi decrescono la quotazione nell'92 e si elevano nel triennio finale.

Rispetto all'85 prezzi del petrolio greggio aumentano, palesando un'incremento del 363,0% rispetto al 1977 e ciò, in misura più accentuata rispetto ad altri prodotti similari. Il prezzo del petrolio contiene il suo aumento fino all'88; Riprende il suo incremento fino al 1990. Si attenua nel biennio successivo e ricresce nell'ultimo triennio.

Il gasolio aumenta, con incrementi, inferiori, il proprio valore rispetto a quello del petrolio greggio, fino all'85. Nel triennio successivo si accentua la crescita. Dall'89 e fino al '90, si riaccende il prezzo del gasolio. Si porta, dopo alterne vicende, a quota 242,4% nel 1995. La benzina eleva il suo prezzo accentuandolo fino all'85 e si accentua successivamente fino all'88. Con fasi biennali, il prezzo cresce e diminuisce manifestando l'incremento del 136,9% nel 1995.

L'olio combustibile accentua il suo prezzo fino al 1984. Tale incremento si ha anche nel biennio successivo. Dopo l'85, gli indicatori dei prezzi che ruotano intorno al 400%, si flettono intorno al 180%. Dopo alterne altalene, le quote si portano a 216,3% del 1995.

L'indice generale di prezzi, esclusi i combustibili, mantiene un livello di crescita inferiore al parametro generale complessivo, nel primo triennio. Dopo tale anno, l'aumento dei prezzi, come si osserva, è più accentuato per i prodotti non combustibili ed, infatti, il parametro generale (non comprendente le quotazioni dei combustibili) è più alto di quello dell'indice generale. Il suo procedere diminuisce la crescita dall'86 all'87, per riaumentare nel biennio successivo. Nel 1990-1991-1992; tale incremento si attenua. Rileva la sua quotazione fino a divenire 406,8%, al termine del quattordicennio.

Nel 1995, gli incrementi più alti rispetto al 1977 si definiscono; come si è osservato per le materie varie per l'industria (di cui va fatto carico alle pelli), per le fibre (di cui va fatta annotazione per il cotone).

Le materie non alimentari accentuano la tendenza all'inflazione. Fra essi è opportuno citare la crescita del prezzo del rame e del nichel.

Per le materie alimentari, le carni, con l'eccessiva lievitazione del loro prezzo, alimentano l'inflazione del gruppo, specie nell'ultimo anno.

5. Analizzate le serie dei numeri indici internazionali spostiamo l'attenzione sui numeri indici dei prezzi al consumo, per le famiglie di operai, di impiegati, per l'anno 1981 con base posta uguale a 100 del 1980 e per il 1991, con base posta uguale a 100 del 1989.

Per il 1991, i valori sono espressi per i 20 capoluoghi di Provincia (tutti capoluoghi di Regione) in cui viene determinato l'indice del costo della vita.

Per il 1981 i dati si riferiscono, oltre che a n.19 capoluoghi di Regione (mancando il dato di Potenza, ove l'indice non è stato rilevato) a n.81 capoluoghi

di Provincia. Risultano mancanti i dati di n.11 Provincie in cui gli indici non sono stati rilevati.

Per il 1991, abbiamo la possibilità di esaminare gli indici dei prezzi al consumo delle singole voci di spesa.

L'indice generale dell'Italia passa da 100 all'80 a 118,7 dell'81 e da 100 dell'89 a 112,9 del '91, con una lievitazione dei prezzi maggiore nel primo periodo (epoca di più ampia inflazione che non nel secondo).

Analizziamo i dati dell'81, per i capoluoghi di provincia (Tab. 3), troviamo una maggiore crescita dei prezzi al Nord - Est - Centro seguito dalla zona di Nord-Ovest.

Fra Nord-Sud si rileva una maggiore crescita al Nord (118,20) che non al Sud (116,65). L'inflazione ha inciso, soprattutto nei comuni più popolosi che in quelli di più piccole dimensioni. I risultati per i n.19 capoluoghi di Regione confermano lo stesso andamento. Si ha avuto più inflazione al Nord rispetto al Sud e minore lievitazione dei prezzi nei comuni non grossi rispetto ai comuni più popolari. Al 1991 con base l'89, le medie degli indici dei soli capoluoghi di Regione confermano un'accentuarsi della crescita dei prezzi rispetto agli stessi indici ottenuti per l'81 con base l'anno 80. Si accerta un tasso inflattivo più largo al Nord che non al Sud.

I comuni più popolosi, superiori ad un milione di abitanti, palesano un'incremento dei prezzi più elevato dei comuni con minore ampiezza demografica. Infatti nei comuni più urbani, l'intrecciarsi medesimo degli affari e delle reciproche relazioni favorisce un'accentuarsi del livello dei prezzi aumentando, fra l'altro, la velocità della circolazione della moneta.

La più alta crescita dell'indice dei prezzi al consumo si manifesta in Aosta ed in Venezia. La più piccola si riscontra in Campobasso. Ciò conferma quanto rilevato in una precedente analisi, ove, fra l'altro, si è osservata la scala mobile come fattore inflattivo e si è formulato il principio, risultato di non lieve interesse, di programmare l'inflazione. Dopodiché si è introdotto il tasso programmato d'inflazione come elemento di equilibrio dei rapporti economici del Paese (nella diversa dinamica salariale, nei contratti d'appalto, nel computo delle pensioni INPS ecc...)²

6 I vari capitoli di spesa (Tab.4) palesano una crescita dall'89 al '91 dell'alimentazione più ampia per il territorio del Nord-Ovest, seguito da quello del Nord-Est-Centro e di quelli del Sud.

² V. Bruno (1981)

Tabella 3 - Numeri indici, in Italia dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, nei capoluoghi di Provincia in numero 81-, mancando gli indici dei prezzi di numero 11 Province non rilevate con varie motivazioni - al 1991 con base 1989=100

Ripartizione territoriale			Volume demografico dei comuni		
Nord-Ovest	=	118,11	Fino a 300.000 ab.	=	113,14
Nord-Est-Centro	=	118,29	300.000-1.000.000 ab	=	118,65
Sud	=	116,65	oltre 1.000.000 ab.	=	119,07
Nord	=	118,20	< 1.000.000 ab.	=	115,89
Sud	=	116,65	> 1.000.000 ab.	=	119,04
Numeri indici nei n°19 capoluoghi di Regione che concorrono al calcolo dell'indice nazionale (manca il numero indice di Potenza).					
Ripartizione territoriale			Volume demografico dei comuni		
Nord-Ovest	=	118,82	Fino a 300.000 ab.	=	117,91
Nord-Est-Centro	=	118,84	300.000-1.000.000 ab	=	118,43
Sud	=	117,44	oltre 1.000.000 ab.	=	119,07
Nord	=	118,83	< 1.000.000 ab.	=	118,17
Sud	=	117,44	> 1.000.000 ab.	=	119,07
Numeri indici nei n°20 capoluoghi di Regione che concorrono al calcolo dell'indice nazionale per il .1991 (1989=100)					
Ripartizione territoriale			Volume demografico dei comuni		
Nord-Ovest	=	113,51	Fino a 300.000 ab.	=	112,60
Nord-Est-Centro	=	112,52	300.000-1.000.000 ab	=	113,10
Sud	=	112,62	oltre 1.000.000 ab.	=	112,88
Nord	=	113,01	< 1.000.000 ab.	=	112,85
Sud	=	112,62	> 1.000.000 ab.	=	112,88

Tabella 4 - Numeri indici, in Italia, dei prezzi di consumo per le famiglie di operai ed impiegati, per capoluoghi di provincia al 1991 (1989=100), per capitoli di spesa

Alimentazione			Abbigliamento		
Nord-Ovest	=	113,60	Nord-Ovest	=	111,54
Nord-Est-Centro	=	113,50	Nord-Est-Centro	=	110,60
Sud	=	112,90	Sud	=	110,92
Nord	=	113,55	Nord	=	111,05
Sud	=	112,90	Sud	=	110,92
Fino a 300.000 ab.	=	113,42	Fino a 300.000 ab.	=	110,14
300.000-1.000.000 ab.	=	113,30	300.000-1.000.000 ab.	=	112,00
oltre 1.000.000 ab.	=	113,00	oltre 1.000.000 ab.	=	111,40
< 1.000.000 ab.	=	113,34	< 1.000.000 ab.	=	111,05
> 1.000.000 ab.	=	113,02	> 1.000.000 ab.	=	111,44
Elettricità e Combustibili			Abitazione		
Nord-Ovest	=	122,82	Nord-Ovest	=	115,90
Nord-Est-Centro	=	116,00	Nord-Est-Centro	=	115,62
Sud	=	117,34	Sud	=	115,60
Nord	=	119,41	Nord	=	115,75
Sud	=	117,32	Sud	=	115,60
Fino a 300.000 ab.	=	117,00	Fino a 300.000 ab.	=	115,74
300.000-1.000.000 ab.	=	118,62	300.000-1.000.000 ab.	=	116,50
oltre 1.000.000 ab.	=	122,44	oltre 1.000.000 ab.	=	115,40
< 1.000.000 ab.	=	117,02	< 1.000.000 ab.	=	116,27
> 1.000.000 ab.	=	120,51	> 1.000.000 ab.	=	115,40
Articoli di uso domestico			Servizi sanitari		
Nord-Ovest	=	111,54	Nord-Ovest	=	117,50
Nord-Est-Centro	=	111,50	Nord-Est-Centro	=	108,90
Sud	=	110,60	Sud	=	107,60
Nord	=	111,52	Nord	=	113,20
Sud	=	110,60	Sud	=	107,60
Fino a 300.000 ab.	=	110,12	Fino a 300.000 ab.	=	110,80
300.000-1.000.000 ab.	=	112,64	300.000-1.000.000 ab.	=	111,40
oltre 1.000.000 ab.	=	111,30	oltre 1.000.000 ab.	=	113,10
< 1.000.000 ab.	=	111,38	< 1.000.000 ab.	=	111,10
> 1.000.000 ab.	=	111,30	> 1.000.000 ab.	=	113,10
Trasporti e comunicazione			Ricreazione culturale e spettacolo		
Nord-Ovest	=	110,42	Nord-Ovest	=	112,20
Nord-Est-Centro	=	110,20	Nord-Est-Centro	=	112,90
Sud	=	110,80	Sud	=	112,80
Nord	=	110,31	Nord	=	112,50
Sud	=	110,80	Sud	=	112,80
Fino a 300.000 ab.	=	110,70	Fino a 300.000 ab.	=	112,20
300.000-1.000.000 ab.	=	110,70	300.000-1.000.000 ab.	=	113,30
oltre 1.000.000 ab.	=	109,70	oltre 1.000.000 ab.	=	113,20
< 1.000.000 ab.	=	110,71	< 1.000.000 ab.	=	112,75
> 1.000.000 ab.	=	109,70	> 1.000.000 ab.	=	113,20
Altri beni e servizi					
Nord-Ovest	=	115,20	Fino a 300.000 ab.	=	114,70
Nord-Est-Centro	=	113,42	300.000-1.000.000 ab.	=	114,30
Sud	=	114,70	oltre 1.000.000 ab.	=	113,60
Nord	=	114,31	< 1.000.000 ab.	=	114,50
Sud	=	114,70	> 1.000.000 ab.	=	113,60

Il Nord sopravvanza il Sud.

I comuni più piccoli vedono accrescere di più i prezzi dell'alimentazione. Si può pensare che, nei grossi comuni, varie mense aziendali e popolari, nonché i supermercati alimentari tendano a calmeriare i prezzi dell'alimentazione.

L'abbigliamento cresce meno nel Nord-Est-Centro. Il Nord supera il Sud. I comuni con oltre un milione di abitanti manifestano una lieve accentuazione de pezzi rispetto a quelli con minore popolosità.

L'elettricità ed i combustibili si sono accresciuti più nettamente al Settentrione. I centri più popolosi che, fra l'altro, consumano più energia e più combustibile, accentuano maggiormente i prezzi dei due suddetti elementi.

Per le abitazioni i prezzi sono aumentati, senza un eccessivo divario, fra gli aggregati territoriali considerati.

Gli articoli di uso domestico crescono con più ampiezza al Nord con poco divario rispetto al Sud. Fra le popolosità delle varie entità si trova una differenza scarsa per i prezzi dei predetti articoli. Si può pensare che nelle amministrazioni più grosse, la vendita, affidata a molteplici negozi e supermercati, tende a ridurre i prezzi facendoli incrementare di meno che in quelli più piccoli. I servizi sanitari denunciano una lievitazione del loro prezzo più ampia al Nord che al Sud. Nelle grosse ampiezze demografiche, ove più diffusi sono i centri medici privati, l'incremento dei prezzi, si ritiene, più accentuato).

I prezzi dei trasporti e delle comunicazioni si elevano non eccessivamente, con spinte lievemente maggiori al Sud. Lo stesso può dirsi per la spesa della ricreazione, della cultura e dello spettacolo.

Si tratta di un processo di allineamento del Mezzogiorno rispetto al Settentrione secondo i canoni del vivere attuale.

I prezzi dei trasporti e delle comunicazioni aumentano maggiormente nei comuni non ampi ed, infatti nei predetti, i due elementi, per lo più amministrati dagli enti autarchici, evolvono maggiormente.

La quota della ricreazione, della cultura e dello spettacolo, manifestano un'accentuarsi di più ampio respiro nei grossi insiemi di popolazione.

I valori degli altri beni e servizi crescono il loro costo, con poco divario, dal punto di vista territoriale, con più spinta nel Meridione e nei piccoli comuni di popolazione. Si tratta di beni e di servizi, è da supporre, che si diffondono dal Settentrione al Mezzogiorno e dai maggiori comuni urbani agli altri. Si rifletta, per fare un esempio, all'espandersi delle tv, dei telefoni, dei telefonini ecc., nonché delle palestre ginniche (quasi tutte private) nei piccoli e medi agglomerati, a prezzi più elevati delle palestre pubbliche che abbondano nelle entità più grosse.

7. Avvicinandosi alla conclusione sintetizziamo, in pochi punti, gli aspetti più salienti della ricerca, come segue:

a) I prezzi internazionali del mondo, espressi in dollari, con ponderazione effettuata con le quote del 1977 (anno assunto come base) danno una crescita eccezionale dei prezzi, per i combustibili, fino al 1985.

L'indice generale esclusi i combustibili, sopravanza l'indice generale complessivo, dal 1988 in poi.

Le altre materie prime crescono con più virulenza, dal 1986 in poi.

b) In Italia, con valori espressi in lire, si conferma una lievitazione dei prezzi dei combustibili fino all'85. Nei successivi periodi, altri prodotti, quali le carni, il rame, il nichel, le materie varie per l'industria (quali, in particolare, le pelli) crescono le loro quotazioni a dismisura.

c) Nel 1995, alte lievitazioni dei prezzi (rispetto al 1977) si ravvisano per le materie varie per l'industria e per le materie non alimentari .

d) I numeri indici dei prezzi al consumo, delle famiglie degli operai e degli impiegati denunciano, nel complesso, un'accentuarsi del tasso d'inflazione, nel decennio '81-'91. I dati, nei due periodi, sono cresciuti più al Nord - Italia che al Sud; Più nei grossi agglomerati che in quelli piccoli .

I più alti indici dei prezzi, fra il '91 e l'89, si accentuano per l'elettricità e per i combustibili. I più bassi si ravvisano per i trasporti e per le comunicazioni e per gli articoli di uso domestico.

Nell'attuale momento, l'ancoraggio allo SME ed i tentativi del rispetto dei parametri di Maastricht stanno deflazionando i prezzi con uno sforzo non comune per ripianare il debito pubblico e per rimettere, in modo efficace e funzionale, la leva fiscale . Onde evitare ogni impulso inflazionistico proveniente da una ripresa, non pienamente organica e armonizzata, si deve tendere a una politica dei tassi d'interesse, prevista e preordinata in relazione, sia al tasso inflattivo, sia al presumibile gettito fiscale, sia al quadro d'insieme europeo che fa predeterminare i flussi dinamici del capitale dall'Italia e per l'Italia .

Sul piano occupazionale l'utilizzo di un sempre maggiore numero possibile di manodopera, qualificata e non, nei lavori stradali, nella sistemazione delle rive dei fiumi ecc.. può accrescere la percentuale del reddito da lavoro in un sempre maggior numero di lavoratori, calmeriando, così il mercato del lavoro e diminuendo la disoccupazione .

Facendo ciò si può combattere la stagnazione e si può rimettere in moto l'equilibrio dei fattori di sviluppo della nostra economia.

Riferimenti bibliografici

1) Si citano solo alcuni studi:

- O. Attanasio-G. Marini, (1991) - *Sulla sostenibilità del debito pubblico : alcune verifiche empiriche*. In T. Jappelli (a cura di). Bilancio pubblico e risparmio privato, F. Angeli, Milano-
 - G. Cossiga, (1995) - *Tassi di interesse e inflazione. Una correlazione temporanea ?* Rassegna Economica, n.4 - Ott.-Dic.
 - A. Graziani (1991) - *L'inflazione italiana degli anni Ottanta* - Note Economiche del Monte dei Paschi di Siena - Anno XXI - n.3
 - M. Monti - F. Bruni (1990) - *L'Italia e la Repubblica Federale di Germania in cammino verso l'unione economica e monetaria europea* - Moneta e Credito n.1
 - D. Scalera (1995) - *Debito pubblico, stabilizzazione e sostenibilità* - Note Economiche del Monte dei Paschi di Siena - Anno XXV - n.1
- 2) V. Bruno (1981) - *Dinamiche degli indici dei prezzi al consumo di alcuni capoluoghi italiani* - Rassegna Economica, n.2 - Marzo-Aprile.

Bruno Vincenzo

**Prof. Ordinario di Statistica presso
la Facoltà di Economia e Commercio.
Dipartimento di Statistica e
Matematica applicata all'Economia -
Università degli studi di Pisa - Via
Ridolfi n°10**